



Il Filo d'Europa è una pubblicazione a cura del Centro Europe Direct dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna. Questa collana raccoglie scritti, ricerche e contributi offrendo ai cittadini del nostro territorio riflessioni e spunti su tematiche di interesse europeo.

La lotta alla criminalità organizzata in Europa e in Emilia-Romagna

Ricerca a cura di
Tamara Tisminetzky e Stefania Fenati



Stefania Fenati
Responsabile Centro Europe Direct
Emilia-Romagna

La criminalità organizzata costituisce una minaccia per l'economia e la società europea.

I costi che l'Europa paga alla criminalità organizzata sono di ordine economico, democratico, finanziario. Ingenti risorse vengono sottratte all'economia pulita e impediscono lo sviluppo armonico del territorio europeo, oltre che il mantenimento dei servizi di cui i cittadini europei hanno diritto. Le forme gravi di criminalità organizzata sottraggono introiti fiscali ai governi nazionali ed al bilancio dell'Unione europea. La criminalità organizzata non conosce confini, né dentro l'Europa, né fuori di essa.

La risposta non può quindi essere che una risposta coerente a livello europeo ed adattarsi alla complessità del fenomeno.

L'approccio integrato che guida l'azione dell'Unione si estende dalla prevenzione al contrasto che si basa su una cooperazione efficace tra i servizi degli Stati membri, che comprende anche lo scambio di informazioni, l'assistenza in materia di sequestri e confische fino alla lotta contro ambiti specifici sui quali si alimentano le mafie e la criminalità organizzata: la tratta degli esseri umani ed i traffici di armi e di droga, la criminalità economica e finanziaria, la corruzione o il riciclaggio di denaro....

L'Unione è inoltre attenta anche ai nuovi aspetti della criminalità organizzata, come la cybercriminalità o la criminalità ambientale.

In questi ultimi anni molte sono le azioni messe in campo dall'Unione europea ma molti punti delle strategie avviate devono ancora trovare attuazione negli Stati membri.

Questa ricerca fa il punto della situazione in Europa e nella nostra regione.

INDICE

| | |
|---|-------|
| La Strategia europea | p. 5 |
| Gli ultimi sviluppi nella Strategia europea | p. 17 |
| Agenzie, organi e reti europee | p. 27 |
| La Regione Emilia-Romagna | p. 29 |
| Documentazione | p. 41 |

LA STRATEGIA EUROPEA

“Da cinquant’anni a questa parte l’Unione europea, le sue istituzioni e gli Stati membri promuovono e assicurano libertà e sicurezza. L’Europa garantisce il rispetto dei diritti umani, dello stato di diritto e della solidarietà. In quanto europei, beneficiamo del diritto di vivere, lavorare e studiare in paesi europei diversi dal nostro. La soppressione dei controlli alle frontiere interne nello spazio Schengen è stato un passo avanti di particolare rilievo per l’Europa.

I progressi tecnologici hanno inoltre rivoluzionato i modi e la velocità di comunicazione, determinando così l’apertura, non solo delle nostre frontiere, ma anche delle nostre società. Unita nella diversità, questa Europa libera e prospera continua a facilitare e ad arricchire la vita delle persone.

Per i cittadini dell’Unione europea, la sicurezza costituisce una delle principali priorità. I programmi di lavoro pluriennali dell’UE hanno già fornito una buona base pragmatica per rafforzare la cooperazione operativa, ma ora è necessario pervenire a un consenso più ampio sulla visione, sui valori e sugli obiettivi che sottendono la sicurezza interna dell’UE.

I principali rischi e minacce connessi alla criminalità che gravano attualmente sull’Europa, quali il terrorismo, le gravi forme di criminalità organizzata, il traffico di stupefacenti, la cibercriminalità, la tratta di persone, lo sfruttamento sessuale di minori e la pedopornografia, la criminalità economica e la corruzione, il traffico di armi e la criminalità transfrontaliera, si adattano con estrema rapidità ai progressi in campo scientifico e tecnologico, nel tentativo di sfruttare illegalmente e compromettere i valori e la prosperità delle nostre società aperte.

La strategia di sicurezza interna dell’UE, pur non intesa di per sé a creare nuove competenze, bensì ad integrare le strategie e gli approcci concettuali esistenti e a riconoscere il quadro del programma di Stoccolma, intende rispondere a tale situazione. Testimonia

del fermo impegno a mantenere costanti i progressi nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, attraverso un modello di sicurezza europeo chiamato a raccogliere le seguenti sfide: tutelare i diritti e le libertà; migliorare la cooperazione e la solidarietà tra gli Stati membri; affrontare le cause dell'insicurezza, oltre che i soli effetti; porre in cima alla lista delle priorità la prevenzione e l'anticipazione; coinvolgere tutti i settori che contribuiscono alla protezione dei cittadini (politico, economico, sociale, ecc.); informare i cittadini sulle politiche in materia di sicurezza; e infine riconoscere l'interdipendenza tra sicurezza interna ed esterna nel definire un approccio di "sicurezza globale" con i paesi terzi. È pertanto essenziale che la stessa strategia di sicurezza interna sia in grado di adattarsi sia alle esigenze dei cittadini che alle sfide di questo ventunesimo secolo dinamico e globale.

Quello della sicurezza interna è un concetto che va inteso in senso ampio e articolato e che abbraccia molteplici settori per fronteggiare tali gravi minacce ed altre ancora che hanno un'incidenza diretta sulla vita, la sicurezza e il benessere dei cittadini, fra cui le catastrofi naturali e di origine umana quali incendi boschivi, terremoti, inondazioni e tempeste.

La cooperazione tra autorità di contrasto e autorità di frontiera, autorità giudiziarie e altri servizi dei settori, ad esempio, sanitario, sociale e della protezione civile riveste un'importanza essenziale. La strategia di sicurezza interna dell'Europa deve sfruttare le potenziali sinergie che esistono nel campo della cooperazione tra autorità di contrasto, della gestione integrata delle frontiere e dei sistemi di giustizia penale. Tali ambiti di attività nello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia sono di fatto inscindibili: la strategia di sicurezza interna ne deve assicurare l'integrazione e il rafforzamento reciproci.

L'Europa deve consolidare un modello di sicurezza basato sui principi e i valori dell'Unione, ossia rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, stato di diritto, democrazia, dialogo, tolleranza, trasparenza e solidarietà. La qualità della nostra democrazia e la fiducia dei cittadini nei riguardi dell'Unione dipenderanno in ampia misura dalla nostra capacità di garantire sicurezza e stabilità in Europa e di col-

laborare con i nostri vicini e partner nell'affrontare le cause precipue dei problemi che incontra l'UE in materia di sicurezza interna.

La strategia di sicurezza interna è stata adottata per aiutare l'Europa a progredire; raggruppa le attività esistenti e stabilisce principi e linee d'azione per il futuro. È intesa a prevenire i reati e a potenziare la capacità di fornire una risposta tempestiva e appropriata alle catastrofi naturali e di origine umana attraverso lo sviluppo e la gestione efficaci degli strumenti adeguati."

[Strategia di sicurezza interna dell'UE, approvata dal Consiglio europeo del 25-26 marzo 2010, introduzione]

IL PROGRAMMA DELL'AIA, maggio 2005

Nel 2005 la Commissione ha istituito il "Programma dell'Aia: dieci priorità per i prossimi cinque anni", che puntava a rafforzare lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia nei successivi cinque anni. La Commissione ha ritenuto necessario concentrare gli sforzi sulle 10 priorità seguenti, ossia:

1. rafforzare i diritti fondamentali e la cittadinanza
2. rafforzare la lotta contro il terrorismo
3. definire un'impostazione equilibrata relativa all'immigrazione
4. definire una gestione integrata delle frontiere esterne dell'Unione
5. instaurare una procedura comune d'asilo
6. massimizzare le ricadute positive dell'immigrazione
7. trovare un giusto equilibrio fra tutela della vita privata e sicurezza in sede di scambio di informazioni
8. elaborare un'impostazione strategica sulla criminalità organizzata
9. garantire uno spazio europeo effettivo di giustizia
10. condividere le responsabilità e gli interventi di solidarietà

In particolare, per quanto riguarda il punto n. 8 "elaborare un'impostazione strategica sulla criminalità organizzata", la Commissione ha ritenuto che questo tipo di criminalità richiedesse un miglioramento della cooperazione fra le autorità di contrasto degli Stati membri, come la polizia o le dogane e che l'elaborazione di un modello europeo in materia di informazioni sull'attività criminale fosse una priorità. Pertanto, nel 2005, la Commissione ha adottato una comunicazione sull'elaborazione di un'impostazione strategica per lottare contro la criminalità organizzata.

IMPOSTAZIONE STRATEGICA PER LOTTARE CONTRO LA CRIMINALITA' ORGANIZZATA, giugno 2005

L'obiettivo di questa impostazione è quello di identificare e definire le linee politiche, legislative e operative per far fronte alla criminalità organizzata.

A partire dagli anni Novanta diverse iniziative legislative e non-legislative hanno contribuito a prevenire il crimine organizzato. L'obiettivo di questo atto è quello di valutarne la portata e eventualmente implementarla laddove insufficiente. Nello specifico bisognerebbe:

1- sviluppare una conoscenza approfondita e condividere le informazioni: non è facile dare una definizione di crimine organizzato poiché esso può assumere diverse forme di volta in volta, modellandosi su un contesto sempre più globalizzato e servendosi delle moderne tecnologie sempre più sofisticate. Al fine di sviluppare degli strumenti appropriati, la conoscenza del crimine organizzato e delle vulnerabilità dei settori legali devono essere raccolte e aggiornate. Bisognerà creare un sistema statistico sui crimini europei in collaborazione con tutti gli stati membri. La Commissione sottolinea l'importanza di un rafforzamento del sistema di intelligence basato sulla disponibilità e l'accesso alle informazioni e su una maggiore trasparenza tra le autorità legislative a livello europeo e quelle a livello internazionale.

All'interno di questa politica, dovrebbe essere sviluppato un "Modello Europeo di Intelligence Criminale", grazie anche all'aiuto del già esistente sistema di Europol.

2- Prevenire il crimine organizzato: una politica di prevenzione contro il crimine organizzato non può essere basata esclusivamente sulla cooperazione poliziesca. La Commissione ritiene che la lotta contro la corruzione dovrebbe essere basata su un approccio comprensivo che includa le misure legali contro la criminalità, la promozione dell'integrità nell'amministrazione pubblica e le politiche anti-corruzione a livello nazionale.

Le partnership tra settore pubblico e privato costituiscono uno strumento effettivo per prevenire il crimine in generale e, soprattutto, quello organizzato.

3- Rafforzare gli strumenti operativi e migliorare la cooperazione.

TRATTATO DI LISBONA: COSA CAMBIA?

Il Trattato di Lisbona entra in vigore il 1 dicembre 2009.

Una delle novità più importanti introdotte da questo Trattato è certamente quella dell'adozione della cosiddetta procedura di codecisione come procedura legislativa ordinaria (Art. 294 TFUE), che sostanzialmente allarga i poteri del Parlamento europeo (quindi dell'istituzione più vicina ai cittadini europei in termini di legittimazione democratica), ponendolo sullo stesso piano del Consiglio. Si tratta di una procedura che era stata introdotta già nel Trattato di Maastricht del 1992 e successivamente resa più effettiva rispettivamente dal Trattato di Amsterdam del 1997 e da quello di Nizza del 2000, ma è solo con la tappa di Lisbona nel 2007 che diventa procedura legislativa ordinaria e non più eccezionale.

Questa procedura decisionale, oltre a velocizzare i tempi, riserva un peso non indifferente anche ai singoli Parlamenti nazionali che, secondo specifici procedimenti, possono addirittura costringere la Commissione a rivalutare la propria proposta legislativa prima che questa giunga al Consiglio e al Parlamento europeo.

È un grande passo avanti per l'Unione poiché in questo modo l'elemento democratico assume maggior rilievo rispetto al passato, quando era invece predominante quello intergovernativo.

Un'altra novità molto importante per i cittadini dell'Unione europea introdotta dal Trattato di Lisbona riguarda la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Questa Carta era già stata proclamata e firmata a Nizza nel 2000, ma è solo con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona che le viene conferito lo stesso effetto giuridico vincolante dei Trattati.

All'interno della Carta sono contenuti tutti i diritti fondamentali che

prima erano dispersi in vari strumenti legislativi (legislazioni nazionali, comunitarie e convenzioni internazionali) e che ora invece assumono maggiore chiarezza, certezza e sistematicità all'interno del diritto comunitario.

In particolare, per quanto concerne il tema della sicurezza, la sezione n. 2 della Carta dedica una serie di articoli relativi al diritto alla libertà e alla sicurezza.

L'ampliamento dei poteri del Parlamento e l'adozione della Carta dei diritti fondamentali come atto pienamente vincolante hanno permesso al Parlamento europeo di istituire una Commissione speciale sul crimine organizzato, la corruzione e il riciclaggio di denaro (CRIM) nel marzo 2012. Il mandato della CRIM dura un anno, con possibilità di rinnovo per ulteriori 6 mesi, ed è finalizzato sia allo studio e all'analisi di questi fenomeni criminali che all'elaborazione di un organico e strutturato piano di contrasto a livello europeo.

La CRIM si propone di mettere allo stesso tavolo le diverse istituzioni, gli organismi internazionali ed europei e le autorità investigative e giudiziarie nazionali per elaborare una strategia integrata e globale volta a contrastare efficacemente i sistemi criminali ed attività ad essi connesse come la corruzione ed il riciclaggio di denaro.

PROGRAMMA QUADRO: SICUREZZA E TUTELA DELLA LIBERTA' (2007-2013), febbraio 2007

Nel 2007 la Commissione ha istituito il programma quadro "Sicurezza e tutela delle libertà" per il periodo 2007-2013, all'interno del quale sono stati inseriti due programmi specifici:

- 1) "Prevenzione, preparazione e gestione delle conseguenze in materia di terrorismo"
- 2) "Prevenzione e lotta contro la criminalità"

PROGRAMMA SPECIFICO: PREVENZIONE E LOTTA CONTRO LA CRIMINALITA' (2007-2013), febbraio 2007

Nel quadro del programma generale "Sicurezza e tutela delle libertà", l'Unione europea ha istituito per il periodo 2007-2013 un programma specifico che sostiene i progetti in materia di prevenzione e lotta contro la criminalità organizzata e non organizzata.

Il programma "Prevenzione e lotta contro la criminalità", subentra al programma quadro sulla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale (AGIS). Esso è diretto a prevenire e combattere la criminalità, in particolare il terrorismo, la tratta degli esseri umani, i reati a danno dei bambini, il traffico illecito di droga e di armi, la corruzione e la frode. Si articola in quattro temi:

- prevenzione della criminalità e criminologia;
- attività di contrasto della criminalità;
- protezione e sostegno ai testimoni;
- protezione delle vittime.

RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE INTERMEDIA DEL PROGRAMMA QUADRO "SICUREZZA E TUTELA DELLE LIBERTA'"

Nel 2011 la Commissione ha valutato l'attuazione del programma "prevenzione e lotta contro la criminalità" per il periodo 2007-2009. I progetti sostenuti dal programma hanno complessivamente prodotto i risultati attesi: creazione di nuovi strumenti e metodologie, diffusione delle buone prassi e rafforzamento delle conoscenze su questioni specifiche. La maggior parte dei progetti riguarda i metodi orizzontali di prevenzione della criminalità e la cooperazione tra i servizi repressivi. Gli agenti dei servizi repressivi sono inoltre i principali partecipanti al programma. Tuttavia la Commissione rileva diversi problemi di attuazione ed un uso insufficiente dei crediti. Essa propone pertanto di proseguire il programma fino al 2013, migliorando la procedura di approvazione delle sovvenzioni ed il processo di valutazione.

PROGRAMMA DI STOCCOLMA, maggio 2010

Il programma di Stoccolma delinea le priorità dell'Unione europea (UE) per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia per il periodo 2010-2014. Tenendo conto dei risultati conseguiti dai Programmi di Tampere e dell'Aia, esso mira ad accogliere le sfide future e a rafforzare lo spazio europeo di giustizia, libertà e sicurezza con azioni concentrate sugli interessi e sulle esigenze dei cittadini.

Al fine di garantire un'Europa sicura dove sono rispettati i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini, il programma di Stoccolma punta alla realizzazione delle seguenti priorità:

- un'Europa dei diritti
- un'Europa della giustizia
- un'Europa che protegge
- accesso all'Europa
- un'Europa della solidarietà
- l'Europa in un mondo globalizzato

In particolare, per quanto riguarda il punto su "l'Europa che protegge", il piano d'azione del programma di Stoccolma prevede: la redazione di una strategia di sicurezza interna per proteggere meglio i cittadini e contrastare la criminalità transfrontaliera. Inoltre la Commissione intende migliorare gli strumenti di sicurezza esistenti, particolarmente quelli collegati alla gestione dei flussi di informazioni, e propone di introdurre strumenti di sicurezza tecnologici, come il Registro europeo dei cittadini di paesi terzi condannati.

Oltre a ciò, il piano d'azione prevede politiche migliori per contrastare la criminalità transfrontaliera soprattutto attraverso una migliore cooperazione in materia di applicazione della legge, compresa la cooperazione tra l'Ufficio europeo di polizia, Eurojust e l'agenzia europea per le frontiere esterne (Frontex) e una migliore prevenzione della criminalità. Per proteggere i cittadini dalle forme gravi di criminalità organizzata, il piano d'azione predispone misu-

re specifiche per contrastare la criminalità che comprendono proposte legislative riguardanti:

- la tratta degli esseri umani;
- lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia;
- la criminalità informatica e la sicurezza delle reti e delle informazioni;
- la criminalità economica e corruzione;
- gli stupefacenti;
- il terrorismo.

La Commissione intende anche rafforzare le capacità dell'Unione di prevenzione, preparazione e risposta a tutti i tipi di catastrofi, sia naturali che di origine umana. A questo fine il piano d'azione prevede misure che completano e migliorano la gestione delle catastrofi da parte dell'Unione.

Per trasformare le priorità politiche stabilite dal programma di Stoccolma in azioni e risultati concreti, il piano d'azione prevede misure apposite per:

- valutare i meccanismi e le politiche di libertà, sicurezza e giustizia;
- la formazione europea degli operatori della sicurezza, delle autorità di contrasto e delle autorità incaricate dell'applicazione della legge;
- le attività di sensibilizzazione;
- il dialogo con la società civile;
- i nuovi programmi finanziari.

GLI ULTIMI SVILUPPI NELLA STRATEGIA EUROPEA

LA STRATEGIA DI SICUREZZA INTERNA DELL'UNIONE EUROPEA,
novembre 2010

La sicurezza è diventata un fattore chiave nell'assicurare una qualità di vita elevata nella società europea e nel proteggere le nostre infrastrutture attraverso la prevenzione e la lotta contro le minacce comuni.

In questo contesto, la sicurezza interna dell'UE significa proteggere le persone e i valori di libertà e democrazia, cosicché tutti possano vivere la quotidianità senza paura. Rispecchia inoltre la visione condivisa in Europa delle problematiche odierne e la nostra volontà di opporre un fronte comune contro queste minacce attuando, ove opportuno, politiche che traggano vantaggio dal valore aggiunto dell'UE. Il trattato di Lisbona e il programma di Stoccolma consentono all'UE di adottare misure ambiziose e concertate per far sì che l'Europa diventi uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

Il Consiglio europeo ha approvato la strategia di sicurezza interna dell'Unione europea (UE) nella sua riunione del 25-26 marzo 2010. La strategia enuncia le sfide, i principi e gli orientamenti per affrontare le minacce alla sicurezza in materia di criminalità organizzata, terrorismo e calamità naturali provocate dall'uomo. Sulla base della strategia, la Commissione ha adottato questa comunicazione al fine di proporre azioni per attuare la strategia nel periodo 2011-2014.

QUALI SONO LE MINACCE COMUNI?

1. il terrorismo, in tutte le sue forme, denota un disprezzo assoluto per la vita umana e i valori democratici. La portata mondiale del fenomeno, le sue conseguenze devastanti, la sua capacità di reclutare attraverso la radicalizzazione e la diffusione di propaganda su Internet e i suoi vari modi di finanziamento ne fanno una minaccia importante e in continua evoluzione per la nostra sicurezza;

2. le gravi forme di criminalità organizzata assumono un'importanza crescente. Nella loro molteplicità, tendono a manifestarsi laddove possono trarre il massimo vantaggio economico con il minor rischio, prescindendo dalle frontiere. Il traffico di stupefacenti, la criminalità economica, la tratta di persone, il traffico di clandestini, il traffico di armi, lo sfruttamento sessuale di minori e la pedopornografia, gli atti di violenza, il riciclaggio di capitali e il falso documentale sono soltanto alcune delle possibili forme gravi di criminalità organizzata nell'UE. Inoltre, la corruzione è una minaccia per il fondamento stesso del sistema democratico e dello stato di diritto;

3. la cybercriminalità costituisce una minaccia globale, tecnica, transfrontaliera e anonima per i nostri sistemi d'informazione e come tale pone numerose sfide aggiuntive alle strutture di contrasto;

4. la criminalità transfrontaliera, come la microcriminalità o i reati contro il patrimonio, spesso ad opera di bande, hanno un'incidenza notevole sulla vita quotidiana delle persone in Europa;

5. la violenza stessa, come la violenza giovanile, la violenza sessuale o il teppismo in occasione di eventi sportivi, si somma ai danni già provocati dai reati e può nuocere gravemente alla nostra società;

6. le catastrofi naturali e di origine umana, quali incendi boschivi, terremoti, inondazioni e tempeste, siccità, penuria energetica e gravi malfunzionamenti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), pongono sfide in termini di sicurezza. Al giorno d'oggi, i sistemi di protezione civile costituiscono un elemento essenziale di qualsiasi sistema di sicurezza moderno ed evoluto.

QUALI SONO GLI STRUMENTI DELL'UE?

Sono stati sviluppati numerosi strumenti per facilitare la cooperazione, fra i quali in particolare:

1. analisi di situazioni e scenari futuri: anticipazione delle minacce;
2. risposta adeguata: pianificazione, programmazione e trattamento delle conseguenze;

3. efficacia sul terreno: il lavoro delle agenzie, delle istituzioni e degli organismi (ad esempio, Europol, Eurojust, Frontex e Repc);
4. strumenti basati sul riconoscimento reciproco, per condividere informazioni e per facilitare indagini e operazioni congiunte;
5. meccanismi di valutazione elaborati per misurare l'efficacia delle nostre azioni.

QUALI SONO GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL 2010?

1) Smantellare le reti criminali internazionali

Per combattere la criminalità è necessario smantellare le reti criminali ed eliminare l'attrattiva finanziaria che alimenta queste reti. Per raggiungere questo obiettivo, le azioni proposte puntano a:

- individuare e smantellare le reti criminali: la Commissione presenterà una proposta legislativa sulla raccolta e l'uso dei dati del codice di prenotazione dei passeggeri, una revisione della normativa UE antiriciclaggio e orientamenti sull'uso dei registri nazionali dei conti bancari per seguire i movimenti dei fondi di origine criminale. La Commissione elaborerà una strategia per la raccolta e l'utilizzo di informazioni da parte delle autorità di polizia e delle autorità giudiziarie, rafforzerà il numero di operazioni congiunte e di squadre investigative comuni e migliorerà l'attuazione del mandato d'arresto europeo;
- proteggere l'economia dall'infiltrazione della criminalità: si prevede di adottare una proposta per seguire e sostenere l'impegno dei paesi dell'UE nella lotta contro la corruzione, di creare una rete di punti di contatto nazionali e di intraprendere azioni per far rispettare i diritti di proprietà intellettuale;
- confiscare i beni di origine criminale: la Commissione presenterà una proposta legislativa per rafforzare il quadro giuridico in materia di confisca, istituirà gli uffici per il recupero dei beni e svilupperà gli indicatori per la loro valutazione, fornirà orientamenti relativi alle migliori prassi per impedire che i gruppi criminali tornino in possesso dei beni confiscati.

2) Prevenire il terrorismo e contrastare la radicalizzazione e il reclutamento

Dal momento che la minaccia del terrorismo è in continua evoluzione, anche l'impegno europeo per contrastarla deve evolversi per poter anticipare tali minacce. A tal fine, sono necessari un approccio europeo coerente e azioni preventive:

- dare alle comunità i mezzi per prevenire la radicalizzazione e il reclutamento: sarà creata una rete UE di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione, organizzata una conferenza ministeriale sulla prevenzione della radicalizzazione e del reclutamento, elaborato un manuale per sostenere le azioni dei paesi dell'UE;

- impedire l'accesso dei terroristi a finanziamenti e materiali e monitorarne le transazioni: sarà elaborato un quadro per bloccare i beni ai fini della prevenzione e della lotta contro il terrorismo, saranno intraprese azioni sia legislative che non legislative per attuare i piani d'azione sulle sostanze esplosive e sulle sostanze chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari, sarà elaborata una politica di estrazione e analisi dei dati di messaggistica finanziaria nell'UE;

- proteggere i trasporti: la Commissione svilupperà ulteriormente il regime UE per la sicurezza aerea e marittima.

3) Aumentare i livelli di sicurezza per i cittadini e le imprese nel ciberspazio

Anche la rapida evoluzione delle tecnologie dell'informazione crea nuove forme di minacce. Per combattere la criminalità informatica, i paesi dell'UE devono collaborare a livello comunitario per intraprendere ulteriori azioni:

- potenziare le capacità delle autorità di polizia e delle autorità giudiziarie: sarà creato un centro UE per la criminalità informatica per la collaborazione tra i paesi dell'UE e le istituzioni dell'UE, saranno sviluppate le capacità operative e investigative dei paesi dell'UE;

- collaborare con le imprese per dare ai cittadini i mezzi per agire e proteggerli: sarà istituito un sistema per la segnalazione di episodi di criminalità informatica, saranno redatti orientamenti sulla cooperazione per combattere la diffusione di contenuti illegali su Internet;

- rafforzare la capacità di far fronte agli attacchi informatici: sarà istituita una rete di gruppi di pronto intervento informatico (CERT) nazionali e comunitari e un sistema europeo di condivisione delle informazioni e di allarme (EISAS).

4) Rafforzare la sicurezza attraverso la gestione delle frontiere

In relazione alla circolazione delle persone, l'UE può guardare alla gestione dell'immigrazione e alla lotta contro la criminalità come a un duplice obiettivo della strategia di gestione integrata delle frontiere. Gli strumenti di miglioramento della sicurezza in relazione alla circolazione delle merci sono parimenti complementari e in costante sviluppo per far fronte ad organizzazioni criminali sempre più sofisticate. In linea con queste tematiche, le azioni proposte puntano a:

- sfruttare pienamente le potenzialità di EUROSUR, il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere esterne dell'UE: la Commissione presenterà una proposta legislativa riguardante l'istituzione di EUROSUR e attuerà progetti pilota relativi a vari tipi di minacce come il traffico di droga e di esseri umani alle frontiere meridionali o sud-occidentali dell'UE;

- rafforzare il contributo di Frontex alle frontiere esterne: saranno redatte relazioni annuali su specifici reati transfrontalieri che serviranno da base per le operazioni congiunte;

- sviluppare la gestione comune dei rischi relativamente alla circolazione delle merci attraverso le frontiere esterne: saranno migliorate le capacità di analisi e di determinazione del rischio a livello UE;

- migliorare la cooperazione interservizi a livello nazionale: saranno sviluppate analisi comuni dei rischi, sarà migliorato il coordinamento dei controlli di frontiera effettuati dalle varie autorità nazionali e

saranno sviluppate le migliori prassi per la cooperazione interservizi.

5) Aumentare la resilienza dell'Europa alle crisi e alle calamità

Per far fronte alle minacce transettoriali sollevate da crisi e calamità naturali o provocate dall'uomo occorre migliorare l'efficacia e la coerenza delle pratiche tradizionali di gestione delle crisi e delle catastrofi. Per raggiungere questo obiettivo occorre:

- fare pieno uso della clausola di solidarietà: sarà adottata una proposta sull'applicazione della clausola di solidarietà;

- sviluppare un approccio multirischio per la valutazione delle minacce e dei pericoli: la Commissione elaborerà degli orientamenti per la gestione delle catastrofi, metterà a punto approcci nazionali, preparerà una panoramica transettoriale dei possibili rischi insieme a una panoramica delle attuali minacce, avvierà un'iniziativa sulla sicurezza sanitaria e definirà una politica di gestione dei rischi;

- collegare i vari centri di situazione: saranno rafforzati i legami fra i sistemi settoriali di allarme rapido e i meccanismi di cooperazione in caso di crisi, sarà adottata una proposta per un migliore coordinamento delle informazioni riservate tra le istituzioni e gli organismi dell'UE;

- sviluppare una capacità europea di reazione alle catastrofi: sarà proposta la costruzione di una capacità europea di reazione alle emergenze.

PRIMA RELAZIONE ANNUALE SULL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI SICUREZZA INTERNA DELL'UE, novembre 2011

La prima relazione annuale sull'attuazione della strategia di sicurezza interna dell'UE stilata in una comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento individua innanzitutto tre minacce emergenti:

1) i problemi derivanti dai ritmi rapidissimi connotati dalla tecnologia Internet, che – per quanto elemento integrante e indispensabile della vita quotidiana dei cittadini dell'Unione europea – sta diventando uno dei fattori che agevolano più efficacemente tutta una serie di attività criminose, oltre che un veicolo della propaganda terroristica. Il ricorso sempre più frequente alla tecnologia Internet rende la nostra società più vulnerabile alle sofisticate incursioni degli hacker, che possono prendere di mira le amministrazioni, i sistemi di controllo industriali oppure le banche;

2) le potenziali implicazioni dell'attuale crisi economica: le crescenti restrizioni finanziarie rischiano di ridurre le risorse a disposizione delle autorità pubbliche per contrastare le minacce alla sicurezza interna. Per tale problema non esiste una soluzione ovvia e immediata, ma tutti dobbiamo avere una chiara consapevolezza di queste limitazioni e delle loro conseguenze;

3) L'impatto sull'Unione europea della dimensione esterna della sicurezza. La sicurezza interna dell'Unione è strettamente legata alla situazione della sicurezza nei paesi limitrofi. I continui spostamenti di popolazioni e le carenze di governance possono propiziare un incremento dell'attività criminale e terroristica.

La Commissione ritiene che non sia mai stata così urgente come in questo momento l'esigenza di ricorrere alla cooperazione all'interno dell'Unione europea, per far fronte a queste sfide.

La Commissione ha poi offerto una valutazione per ognuno dei cinque obiettivi strategici che l'Unione si era prefissata:

1) smantellare le reti criminali internazionali. Benché la criminalità organizzata e i gruppi terroristici si prefiggano obiettivi differenti, le connessioni tra questi due tipi di attività sembrano sempre più diffuse: si ricorre sistematicamente al crimine per finanziare attività terroristiche. Talvolta i gruppi terroristici partecipano direttamente alla criminalità organizzata, oppure sono affiliati a singoli criminali o gruppi di criminali, in settori come il traffico di armi e stupefacenti, la tratta di esseri umani o le frodi finanziarie, il riciclaggio di denaro e l'estorsione.

La cooperazione transfrontaliera tra le autorità è un requisito essenziale per superare le sfide che incombono sulla sicurezza interna dell'Unione europea.

Il valore complessivo dei beni bloccati e confiscati nell'Unione europea rimane esiguo rispetto alla ricchezza stimata delle organizzazioni criminali: occorre quindi intensificare gli sforzi per rintracciare e sequestrare i beni di origine illecita con maggiore efficacia.

Nella lotta contro la criminalità organizzata si sono registrati progressi cospicui, in particolare con la proposta di introdurre una legislazione europea sulla raccolta dei dati del codice di prenotazione dei passeggeri presenti sui voli in entrata o in uscita dal territorio dell'unione europea, nonché con l'adozione del pacchetto sulla lotta contro la corruzione.

Occorre però compiere ulteriori passi in avanti in fatto di cooperazione giudiziaria e tra le autorità di contrasto, e di sviluppo dell'approccio amministrativo nella lotta contro le gravi forme di criminalità.

2) terrorismo e radicalizzazione. Il terrorismo di matrice interna e la radicalizzazione fra i cittadini dell'Unione costituiscono una crescente fonte di preoccupazione. La rete europea di sensibilizzazione al problema della radicalizzazione, varata nel settembre 2011, è concepita per agevolare la condivisione delle conoscenze, migliorare la consapevolezza del problema e individuare soluzioni nuove e creative per contrastare l'estremismo violento.

L'adozione di una comunicazione su un sistema di controllo delle

transazioni finanziarie dei terroristi costituisce a sua volta un importante passo in avanti.

3) criminalità e sicurezza nel ciber spazio. Internet non conosce confini, ma le competenze a perseguire la criminalità informatica restano ancora di livello nazionale; di conseguenza, gli stati membri devono unire gli sforzi a livello di Unione europea per fornire una risposta comune.

Nel 2011 sono stati compiuti alcuni passi in avanti verso l'istituzione del Centro europeo per la criminalità informatica, e si è portata avanti l'opera di sostegno agli Stati membri per la formazione di gruppi di pronto intervento informatico nazionali/governativi. Il gruppo di lavoro UE/USA sull'informatica ha ottenuto risultati positivi, dalla cooperazione nella lotta alla pornografia infantile alle esercitazioni congiunte sulla prevenzione degli attacchi informatici.

4) gestione delle frontiere. Nel 2011 gli Stati membri e Frontex hanno dovuto intensificare gli sforzi per contrastare la crescente pressione che si registra alle frontiere esterne dall'Unione europea. Dal 2006, Frontex è riuscita a chiudere il percorso di immigrazione irregolare che dall'Africa occidentale conduceva alle isole Canarie. L'istituzione di EUROSUR è già stata avviata, ma è necessario discutere in maniera più approfondita la proposta "Frontiere intelligenti". La frontiera marittima mediterranea e quella terrestre con la Turchia sono attualmente – e sono probabilmente destinate a rimanere – i punti nevralgici dei passaggi di frontiera irregolari verso l'Unione europea.

5) Gestione delle crisi e delle catastrofi. Negli anni più recenti sui cittadini europei si sono abbattute catastrofi di vario genere, naturali o provocate dall'uomo. Permane la minaccia di atti deliberati come attentati terroristici o attacchi informatici, oppure della propagazione dolosa o accidentale di malattie e agenti patogeni.

Tramite Europol, Frontex, il Centro di situazione congiunto dell'Unione europea (SitCen) e il Centro di monitoraggio e informazione della Commissione europea, l'Unione è in grado di attingere a de-

terminate capacità ed esperienze per la raccolta e l'analisi delle informazioni, la valutazione delle minacce e il pronto intervento nei differenti settori della sicurezza interna.

La relazione della Commissione conclude affermando che per la prossima relazione annuale sarà necessario progredire in tutte le priorità, ma soprattutto nella lotta contro le gravi forme di criminalità organizzata e nel contrasto alla crescente minaccia informatica.

PROSPETTIVE FISSATE PER IL 2012

Per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata, nel 2012 la Commissione sta lavorando su diversi dossier. In questo momento alcune di queste disposizioni sono già state emanate (vedi appendice Documentazione):

- adottare un pacchetto sulla confisca e il recupero dei beni di origine illecita;
- presentare una proposta di riforma di Europol e CEPOL, insieme al Piano europeo di formazione;
- presentare una proposta di riforma di Eurojust;
- puntare alla conclusione di due nuovi accordi PNR con gli Stati Uniti e il Canada;
- lavorare all'adozione della propria proposta di direttiva sulla raccolta dei dati del codice di prenotazione dei passeggeri;
- presentare una comunicazione sul modello europeo di scambio delle informazioni;
- elaborare una strategia per il contrasto ai reati finanziari;
- presentare una proposta di revisione della direttiva antiriciclaggio/lotta al finanziamento del terrorismo;
- emanare una strategia quinquennale per la tratta di esseri umani.

EUROPOL

Europol è l'agenzia di contrasto dell'Unione europea preposta allo scambio e all'analisi di intelligence in ambito criminale. Questo ufficio europeo di polizia è entrato in funzione il 1° luglio 1999 in seguito alla ratifica della convenzione Europol da parte di tutti gli stati membri, ma solo il 1° gennaio 2010 è diventato un'agenzia a pieno titolo dell'UE. La sua missione è quella di migliorare l'efficienza delle autorità di pubblica sicurezza dell'UE e la cooperazione reciproca per prevenire e combattere le forme gravi di criminalità organizzata e di terrorismo, in modo da costruire un'Europa più sicura per tutti. [2009/371/JHA]

https://www.europol.europa.eu/sites/default/files/council_decision.pdf

EUROJUST

Eurojust è un organo istituito nel 2002 allo scopo di promuovere il coordinamento di indagini e procedimenti giudiziari fra gli Stati membri dell'UE nella loro azione contro le forme gravi di criminalità organizzata e transfrontaliera. Eurojust è composto da 27 membri nazionali, uno per ciascuno stato membro, i quali sono assegnati all'organismo in conformità dei rispettivi ordinamenti nazionali e sono giudici inquirenti, magistrati e funzionari di polizia di alto grado ed esperienza. [2002/187/GAI]

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2002:063:0001:0013:IT:PDF>

FRONTEX

Frontex è l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea. È stata istituita con un atto del Consiglio nel 2004 ed ha il compito di coordinare la cooperazione operativa tra gli Stati membri in materia di gestione delle frontiere esterne, aumentandone così la sicurezza. [REGOLAMENTO (CE) 2007/2004 DEL CONSIGLIO]

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2004:349:0001:0011:IT:PDF>

REPC

Repc è la Rete europea di prevenzione della criminalità, istituita con una decisione del Consiglio, con lo scopo di coadiuvare lo sviluppo di misure di prevenzione della criminalità nell'Unione europea. Oltre a fornire un quadro di cooperazione tra gli Stati membri, la rete sostiene anche attività di prevenzione della criminalità a livello nazionale e locale. [2009/902/GAI]

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2009:321:0044:0046:IT:PDF>

CEPOL

Cepol è l'Accademia europea di polizia (spesso è infatti conosciuta anche come AEP) istituita tramite una decisione del Consiglio il 22 dicembre 2000. Si tratta di una rete che riunisce gli istituti nazionali di formazione degli alti funzionari delle forze di polizia. [2005/681/GAI]

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2005:256:0063:0070:IT:PDF>

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

E' evidente che non esistono territori immuni e che i tentativi di infiltrazione mafiosa procedono di pari passo con le grandi occasioni di affari.

La criminalità organizzata si è da tempo insediata anche in Emilia-Romagna, indirizzandosi su settori assai redditizi, e più aderenti alle caratteristiche delle nuove generazioni di mafiosi.

Si può quasi parlare di vocazione imprenditoriale della criminalità organizzata che si insinua in un territorio attraverso un tasso di violenza marginale mimetizzandosi, occultando in varie maniere la propria natura, anche se purtroppo non sono mancati episodi intimidatori e/o violenti.

La crisi economica aumenta gli effetti distorsivi provocati dalle infiltrazioni dell'impresa criminale nel mercato. Si sta assistendo alla progressiva criminalizzazione della economia legale, attraverso l'impiego e la trasformazione di un'enorme quantità di denaro ricavato dai traffici illeciti.

L'Emilia-Romagna in passato era per le cosche mafiose un territorio lungo il quale transitare senza dare nell'occhio, per non attirare troppo l'attenzione delle istituzioni preposte al controllo di legalità. Oggi, la realtà con la quale occorre misurarsi è ben diversa, l'Emilia Romagna è una delle regioni più importanti per l'economia del Paese ed è pertanto al centro delle attenzioni di mafia, camorra e 'ndrangheta. Il tessuto di piccole e medie imprese e la vocazione turistica e alberghiera sono le calamite che hanno attirato gli uomini delle cosche.

La Regione Emilia-Romagna ha perciò reagito a questo allarme.

I provvedimenti recenti più importanti sono stati l'approvazione e l'entrata in vigore delle leggi regionali del 26 novembre 2010 e del 9 maggio 2011, i cui obiettivi principali sono quello di combattere i fenomeni di infiltrazione mafiosa, del lavoro irregolare, dell'usura e

dei comportamenti illegali nel mercato del settore edile e, contemporaneamente, quello di promuovere la cultura della legalità cooperando con le istituzioni statali, con le altre amministrazioni pubbliche e con le parti sociali.

Queste leggi hanno già prodotto i loro primi risultati, in particolare, per la promozione della cultura della legalità, si rileva come siano già stati finanziati circa quaranta progetti attraverso le intese firmate con Enti locali, scuole, università e associazioni.

A dicembre 2011 è stato presentato il Rapporto “Mafie senza confini, noi senza paura. Rapporto Emilia-Romagna”, realizzato da Libera Informazione su impulso dell’Assemblea legislativa dell’Emilia-Romagna. Pochi giorni fa invece è uscito un rapporto del Servizio politiche per la sicurezza e la Polizia locale della Regione Emilia-Romagna, svolto nell’ambito delle attività di monitoraggio dei fenomeni presenti sul territorio regionale: *“Quaderni di città sicure 39 – I raggruppamenti mafiosi in Emilia Romagna. Elementi per un quadro d’insieme, a cura di Enzo Ciconte.”* Quello che segue è tratto da questi interessanti rapporti.

Le domande a cui questi rapporti tentano di dare risposte sono tante: “come si configurano i comportamenti criminali di natura mafiosa che tentano di infiltrarsi nell’economia e nella società emiliano-romagnola?; qual è la “mappa” della presenza delle cosche nel nostro territorio?; quali peculiarità, positive o negative, ha la nostra regione? Quali, infine, i segnali che ci indicano la direzione da prendere per vincere questa battaglia?”

LA MAFIA AL NORD

La progressiva infiltrazione delle storiche organizzazioni mafiose nella realtà economica, sociale e politica delle regioni del nord Italia (in particolare Lombardia, Liguria e Piemonte) è ormai un dato di fatto assodato. Non si tratta semplicemente di singoli individui emigrati dalle regioni del sud che hanno portato avanti le logiche mafiose a cui erano abituati, ma – ed è proprio questo il dato allarmante che segna una novità sconvolgente – siamo di fronte ad un

numero impressionante di consiglieri comunali, provinciali e regionali, sindaci e persino qualche deputato, in contatto con mafiosi. Alcuni di loro sono entrati in relazione per affari, altri sono stati votati dai mafiosi: si tratta di una folla enorme, rilevante per quantità e per qualità rispetto al passato. Come dimostrano non solo la cronaca locale, ma anche gli atti giudiziari, la presenza mafiosa nel nord Italia ha sfruttato la crisi di un tessuto economico fatto di coop e piccole imprese, investendo anche una realtà come l'Emilia-Romagna attraverso un tasso di violenza marginale, privilegiando forme di accordo e collaborazione con settori della politica, dell'imprenditoria e della Pubblica amministrazione. Il Rapporto di Avviso Pubblico 2011 denuncia ben 212 episodi di minacce e di intimidazioni di tipo mafioso e criminale ai danni di amministratori locali e/o personale della pubblica amministrazione. Atti criminosi perpetrati soprattutto al Sud ma molti anche nel Centro Nord. Questi dati sono frutto di denunce, c'è dunque una buona politica che resiste, ci sono buone prassi amministrative da difendere e ci sono regole democratiche applicate.

Un elemento interessante sulla realtà emiliano-romagnola degli ultimi anni riguarda la presenza delle cosiddette "nuove mafie" di matrice straniera. Albanesi, nigeriani e romeni sono i gruppi più attivi nel mercato del sesso a pagamento, anche se non mancano organizzazioni di origine serba, moldava e ceca. Cresciuti in poco tempo per i proventi del traffico di stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione, questi gruppi ora adottano modalità di tipo mafioso per estendere il loro dominio ad altri mercati, tra cui quello della tratta degli esseri umani.

I dati del Rapporto di Libera Informazione son eloquenti: 8500 commercianti vittime dell'usura, 2 000 vittime di estorsione, 1250 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette arrivate alla Banca d'Italia nel primo semestre 2011. Le segnalazioni di operazioni sospette sono passate da circa 1000 nel 2008 a più di 3000 nel 2010, attestandosi all'8,6% del dato nazionale.

In questa regione, però, il fenomeno ha assunto caratteri diversi rispetto al resto del Nord Italia. In cosa consiste questa diversità?

LA DIVERSITA' DELL'EMILIA-ROMAGNA

Sebbene la presenza di forti elementi mafiosi (come li conosciamo oggi) in Emilia-Romagna risalga alla fine degli anni '90, è bene sottolineare fin da subito che vi è una differenza sostanziale tra questa e le altre regioni del Nord: si tratta di una differenza dovuta al contesto ambientale, sociale, culturale e storico, che non consente, per sua natura, infiltrazioni profonde nel tessuto generale di una società altamente evoluta e profondamente orientata verso i più alti valori. Questo peculiare contesto avrebbe quindi costituito una sorta di barriera alle infiltrazioni mafiose: la popolazione, gli ambienti politico-culturali, dell'imprenditoria e i centri amministrativi si sono mostrati in qualche modo più refrattari alle infiltrazioni ed alle ingerenze dei malavitosi rispetto a quelli delle altre regioni del Nord.

Tuttavia, se da un lato il contesto ambientale emiliano-romagnolo è stato nemico delle infiltrazioni mafiose, dall'altro lato le peculiarità economiche di un'economia ricca e vivace come quella emiliana sono state un fattore attraente per i malavitosi. L'Emilia-Romagna è quindi terra di investimenti in quanto appetibile per il suo dinamismo economico, per le capacità imprenditoriali della sua gente e per la ricchezza che produce.

Un ulteriore elemento di diversità dell'Emilia-Romagna è relativo al rapporto tra mafia e mondo della politica. Mentre in altre regioni del Nord il rapporto con settori del mondo della politica è ormai un dato acquisito, in Emilia-Romagna tale rapporto appare fortunatamente molto debole, al punto da non fare ingresso nelle carte giudiziarie e nelle cronache dei giornali, se non marginalmente. Bisogna comunque tenere sempre presente che la pressione da parte delle cosche mafiose sul mondo politico è forte e costante e non è da escludere un possibile cambiamento della situazione. Non dimentichiamoci che proprio di recente – e questo è un indubbio elemento di novità – non sono mancati minacce e tentativi di usare le maniere forti contro i protagonisti del mondo politico.

Oltre alla politica è stato pesantemente minacciato anche il mondo del giornalismo e, in particolare, le minacce sono state rivolte

direttamente al giovane giornalista Giovanni Tizian (che scrive per la Gazzetta di Modena, per il sito internet Linkiesta e per il mensile di Libera, Narcomafie), la cui vita è stata sconvolta dalla mafia per la prima volta quando ancora era un bambino: il padre di Tizian era stato ucciso in Calabria perché faceva onestamente il proprio lavoro di funzionario di banca e si era rifiutato di scendere a patti con l'ambiente mafioso. Oggi Giovanni è costretto a vivere sotto scorta. Queste minacce sono una novità assoluta e inquietante per l'intera regione, poiché innalzano la soglia della pericolosità dei raggruppamenti mafiosi.

Un altro fattore importante da prendere in considerazione per capire il fenomeno mafioso in Emilia-Romagna è il fatto che spesso questa è diventata terra di latitanza per molti mafiosi che sono stati catturati proprio nei territori della regione dove, evidentemente, hanno dei punti di appoggio e dei rifugi considerati sicuri.

Fortunatamente, secondo il rapporto di Cicone, nonostante l'intensificarsi delle presenze criminali, la regione continua ad essere terra ostile e nemica per le mafie. Ma, ha aggiunto il procuratore della Repubblica di Bologna, Roberto Alfonso, "è ormai terreno di conquista dei clan".

Il primo passo da fare per combattere questo tipo di infiltrazioni è indubbiamente quello di riconoscere l'esistenza del fenomeno. Se, apparentemente, può sembrare una banalità, in realtà non lo è poiché spesso proprio la distanza culturale produce difficoltà ad identificare gli atteggiamenti ed i comportamenti degli uomini della criminalità organizzata di area mafiosa. Spesso, inoltre, si innesca anche un meccanismo per cui molti vogliono sottacere il fenomeno delle mafie per tenere pulito il nome del territorio o per dimostrare la buona amministrazione. Questo è un forte elemento di debolezza, sia perché si rischia di non opporre sufficiente resistenza a pratiche non immediatamente riconoscibili come criminose, sia perché se ne sottovaluta la portata e la capacità di intaccare irrimediabilmente anche sistemi sani.

In relazione alle altre regioni settentrionali, tuttavia, nell'ultimo decennio l'Emilia-Romagna è stata la regione che più ha dedicato una costante attenzione al monitoraggio e allo studio sulla presenza della criminalità organizzata nelle città e nei comuni e, con la pubblicazione annuale dei Quaderni di Città sicure, anche alla rilevazione della criminalità predatoria. Il percorso di conoscenza avviato nel corso degli anni dalla Regione e da singoli comuni è stato importante per innalzare la consapevolezza diffusa tra i cittadini ed elevare barriere adeguate per tentare di fermare ulteriori casi di infiltrazione.

Solo per citare un esempio, negli ultimi anni è diventata prassi consolidata il fatto che molti comuni stipulino protocolli di legalità con le prefetture o direttamente con la Regione, soprattutto in seguito all'emanazione della Legge Regionale n. 3 del 9 maggio 2011, finalizzata proprio a prevenire l'infiltrazione mafiosa nel territorio.

LA MAFIA IN EMILIA-ROMAGNA: CHI, DOVE E QUANDO?

La presenza mafiosa in queste terre non è certo recente e si può far risalire agli anni Sessanta. Nel corso degli ultimi decenni, però, il panorama mafioso è profondamente cambiato e molto spesso in modo significativo. Vediamo in quali termini.

Oggi i mafiosi siciliani hanno un peso veramente marginale. Dopo la stagione stragista dei primi anni Novanta, Cosa nostra è entrata in una lunga fase di ripiegamento, di sommersione e di riorganizzazione dalla quale non è ancora uscita. Si può tranquillamente affermare che vi sono pochi mafiosi siciliani attivi nel territorio emiliano-romagnolo. Tuttavia, ciò non significa che i mafiosi siciliani siano spariti del tutto. In provincia di Modena, infatti, è emersa negli ultimi anni la presenza di importanti esponenti di alcune famiglie mafiose siciliane, particolarmente interessate alla aggiudicazione di importanti gare di appalti pubblici.

La presenza dei Casalesi sul territorio è invece aumentata enormemente e si è ormai consolidata (a fianco di quella della 'Ndrangheta).

Storicamente, il clan dei Casalesi è originario della provincia di Caserta

e la sua struttura organizzativa è paragonabile a quella di Cosa nostra; in Emilia-Romagna la presenza dei Casalesi è particolarmente forte nella città di Modena.

In particolare, i Casalesi hanno cercato di conquistare il mondo delle bische clandestine a Modena, dove si sono già verificati anche diversi episodi di violenza con colpi di armi da fuoco nel corso degli anni. Questi fatti mostrano la propensione per quella che si può chiamare "l'economia del divertimento o del vizio": sfruttare i vizi delle persone fa parte di un'antica pratica camorrista che oggi viene rinverdata con l'imposizione delle macchine dei videopoker nei bar.

Dopo i primi anni di violenza, i Casalesi hanno agito senza richiamare l'attenzione degli inquirenti e, recentemente, il loro clan è mutato notevolmente: oggi è particolarmente organizzato, ha una struttura unitaria di tipo piramidale e una cassa comune in cui confluiscono tutti i proventi illeciti.

La presenza dei casalesi nel territorio emiliano la si può chiaramente riscontrare anche a Parma, dove la famiglia degli Zagaria, originaria di Casapesenna, ha mostrato la propria capacità imprenditoriale imponendo a due colossi delle dimensioni di Cirio e Parmalat di trattare e scendere a patti. I Casalesi costringevano prima la Cirio e poi la Parmalat, a dar loro in concessione la distribuzione del latte nella provincia e a versare una tangente mensile di circa 50 milioni di vecchie lire. Tali somme venivano poi direttamente riversate nella cassa comune del clan. Oggi, una delle modalità d'azione dei casalesi è basata sull'individuazione delle proprie vittime in imprenditori operanti nel modenese ma provenienti dalla stessa area geografica degli indagati (la provincia di Caserta) e, più in generale, dal Sud Italia.

Spesso è stata proprio questa contiguità di provenienza territoriale tra vittime ed estorsori a portare le prime ad accondiscendere alle richieste dei secondi in modo remissivo.

Il dato è particolarmente significativo perché mostra una modalità di comportamento che è rivolta nei confronti di vittime che sono in grado di riconoscere l'origine della forza di intimidazione derivante dalle minacce e dalle violenze subite. Gli estorsori facevano leva sulle condizioni di asservimento e di omertà, in cui si sono venute a trovare le loro vittime, in quanto appartenenti al predetto contesto sociale ed ambientale.

Dal canto suo, la 'Ndrangheta (originaria della Calabria) è arrivata in Emilia-Romagna ancor prima dei Casalesi, riuscendo a mettere delle basi in diverse località, anche se i suoi insediamenti più significativi sono quelli che si possono vedere attorno alle realtà cittadine e provinciali di Bologna, Reggio Emilia e Modena. Le sue attività principali sono state quelle della truffa, dell'appropriazione indebita e della bancarotta fraudolenta.

Il dato allarmante è che gli imputati per reati di truffa o di bancarotta fraudolenta sono persone che appartengono al mondo della buona società – professionisti, imprenditori, dirigenti d'azienda, commercianti – che hanno finito per incappare in uomini della criminalità economica. Inoltre, nel corso di vari anni sono stati coinvolti nel reato di truffa alcuni personaggi che in passato erano stati protagonisti di traffici di stupefacenti e indiziati di appartenere ad organizzazioni mafiose.

La presenza in questo campo è stata favorita dalla mimetizzazione sociale dei mafiosi e anche da un calcolo perfino banale: commettere questi reati fa correre meno rischi di essere scoperti rispetto a trafficare droga e, una volta scoperti, si rischia di passare meno anni in carcere in caso di condanna definitiva.

Le truffe, d'altra parte, rappresentano un rischio di gran lunga inferiore anche a quello delle estorsioni, dove è sempre possibile la reazione della vittima.; inoltre, per essere portate a compimento non hanno bisogno di una organizzazione stabilmente radicata nel territorio, è sufficiente una struttura in grado di rivendere la merce rubata.

La situazione di Reggio Emilia è quella più dinamica e complessa perché qui più che altrove la 'Ndrangheta ha messo radici da lungo tempo e ha consolidato dei punti di riferimento in alcuni comuni della provincia.

LA MAFIA NELL'EDILIZIA

Nonostante le organizzazioni mafiose siano molto attive, è possibile affermare che non sono comunque riuscite ad ottenere un vero e proprio controllo del territorio emiliano-romagnolo. Tuttavia, il settore in cui hanno concentrato i propri tentativi di infiltrazione è stato quello dell'edilizia e del mondo dei sub-appalti, sia per i lavori di piccole dimensioni sia per quelli più grandi come la TAV. I mafiosi, provenienti da Sicilia, Calabria e Campania, hanno fatto di tutto per inserirsi nel modo più silenzioso possibile nel mondo degli appalti, che si è rivelato il più vulnerabile di tutti poiché è mancata la difesa sociale (dal momento che erano in pochi ad accorgersi della presenza mafiosa). Sotto questo aspetto sono emblematiche le realtà di Reggio Emilia e di Modena.

Perché l'edilizia?

L'edilizia è stato il cavallo di Troia per penetrare in modo silenzioso in moltissimi comuni della regione: è stata una presenza costante avvenuta nel tempo, realizzata senza creare eccessivo allarme sociale.

L'edilizia offre due vantaggi fondamentali:

1. è possibile far arrivare manodopera dalle zone d'origine dei mafiosi, elemento che aumenta la loro base di potere;
2. il campo dell'edilizia offre ai mafiosi la possibilità di stringere rapporti e relazioni con l'apparato burocratico del comune dove si realizza il lavoro, gli amministratori, i tecnici, le ditte di trasporto, gli addetti alla sicurezza, gli imprenditori e gli operai.

Tutte le organizzazioni mafiose hanno sempre teso – specie negli ultimi anni – ad assicurarsi, con la presenza nel settore dell'edilizia,

una mimetizzazione sociale per oscurare la presenza sul territorio e garantire l'impunità delle relative attività riuscendo a fare in modo che il fenomeno venisse sottovalutato agli occhi della percezione collettiva.

L'utilizzazione della tecnica della mimetizzazione sociale è stata lo strumento più efficace per penetrare nei nuovi contesti senza creare allarme sociale.

LA MAFIA NEL MERCATO DELLA DROGA

Il traffico di stupefacenti è il business più grande che ci sia mai stato nella storia della criminalità non solo italiana ma mondiale. Sinora, nessun traffico criminale ha superato in volume d'affari quello degli stupefacenti.

È utile tenere a mente che si tratta di un mercato complesso dove convivono droghe di alto valore commerciale come la cocaina, che può essere acquistata da chi ha determinati redditi, e droghe sintetiche a basso costo che possono essere acquistate da chi ha poco denaro da spendere. Sono due mercati che confinano senza sovrapporsi.

L'Emilia-Romagna è stato, e continua ad essere, un territorio in cui vi è un ampio consumo di droga e dove è possibile acquistarne di ogni tipo attraverso reti di criminali e mafiosi sia italiani che stranieri, in particolare nei tessuti urbani e provinciali di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Il dato di fondo che continua a caratterizzare la situazione in Emilia-Romagna è che per molto tempo e più volte sono state organizzate delle strutture e delle reti di spaccio efficienti che hanno coinvolto un numero impressionante di soggetti: uomini e donne, giovani e adulti, tutti appartenenti a diversi ceti sociali, non solo quelli marginali o subalterni.

In questo tipo di mercato, inoltre, non vi è necessariamente un monopolio da parte dei mafiosi; ciò spiega perché spesso si registra un intreccio tra mafiosi e criminali comuni. Questa caratteristica del mercato della droga è una rilevante conferma che non c'è alcun

controllo territoriale delle cosche (a differenza delle regioni di provenienza dei mafiosi, dove il controllo del territorio è invece estremamente rigido).

Le operazioni di polizia hanno portato alla luce il fatto che, per quanto diversificati siano i soggetti criminali che spacciano droga, la 'Ndrangheta continua a rimanere l'organizzazione più presente ed attiva nel traffico di droga a livello europeo e ad avere la regia di importanti immissioni di droga nel territorio reggiano. Immediatamente dopo gli 'ndranghetisti ci sono i Casalesi. Il mercato comune degli stupefacenti è ancora pienamente funzionante, come accade ormai da anni, senza particolari variazioni nonostante i numerosi arresti e condanne.

LA MAFIA, IL RICICLAGGIO E L'USURA

Uno dei problemi principali dei mafiosi è quello di trasformare in soldi legali i capitali mafiosi: il riciclaggio diventa così l'attività mafiosa più importante nelle regioni del Nord.

L'usura è uno dei settori strategici che segnala l'avvenuta penetrazione nell'economia, settore per lungo tempo sottovalutato e, anzi, non considerato nella sua valenza come utile indicatore dell'avvenuta penetrazione nei territori locali. Oggi, invece, il fenomeno starebbe conoscendo un vero e proprio boom.

L'usura esiste da tempo immemorabile, ma la novità è che nell'ultimo decennio nelle regioni del Nord è nata una figura nuova, quella dell'usuraio mafioso. È una figura più spietata di quella precedente perché l'obiettivo non è più quello di ottenere la restituzione del capitale prestato maggiorato degli interessi, ma l'acquisizione della proprietà immobiliare.

Inoltre, emerge anche un altro dato nelle vicende emiliane, ovvero quello del recupero crediti che sta diventando un problema sempre più cruciale in momenti di crisi particolarmente acuta come quella che stiamo attraversando. Gli enti pubblici hanno sempre maggiore difficoltà a pagare in tempi rapidi.

La stessa difficoltà la si riscontra nel settore privato, dove le imprese fanno fatica ad onorare gli impegni assunti e a pagare i debiti in tempi accettabili. Ciò crea difficoltà alle imprese creditrici, alcune delle quali hanno creduto opportuno ricorrere a metodi alternativi per recuperare i crediti. È in questo contesto che i mafiosi hanno più facilità ad inserirsi.

L'ISTITUZIONE DELLA DIA IN EMILIA-ROMAGNA

Il 14 giugno 2012 è stata finalmente inaugurata la sede operativa in Emilia-Romagna della Direzione investigativa antimafia (DIA), un presidio fondamentale per il contrasto alle infiltrazioni malavitose su tutto il territorio regionale.

Già da tempo l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, con una risoluzione votata all'unanimità, aveva richiesto l'istituzione di questo importante presidio.

La Dia sarà competente sull'intera regione e sarà un'articolazione della Dia di Firenze, ma con una struttura autonoma.

Inizialmente sarà composta da circa dieci agenti, scelti tra le diverse forze dell'ordine, per arrivare ad un totale di 27 uomini tra polizia, carabinieri, guardia di finanza.

L'istituzione dell'atteso Ufficio della DIA Emilia-Romagna arriva in un momento molto delicato per il nostro tessuto economico, reso ancora più vulnerabile dal dramma del terremoto.

C'è infatti da parte delle istituzioni locali e regionali il fondato timore che le necessarie opere di ricostruzione per far fronte alle distruzioni provocate dai recenti terremoti possano stimolare gli "appetiti" della malavita organizzata.

DOCUMENTAZIONE

SITI WEB ED ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

European Commission Home Affair

http://ec.europa.eu/home-affairs/policies/intro/policies_intro_en.htm

1. Il programma dell'Aia: dieci priorità per i prossimi cinque anni. Partenariato per rinnovare l'Europa nel campo della libertà, sicurezza e giustizia. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO, 10 maggio 2005. [COM(2005) 184 – Gazzetta ufficiale C 236 del 24.9.2005]
2. Impostazione strategica per lottare contro la criminalità organizzata. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO, 2 giugno 2005. [COM(2005) 232 – non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale]
3. Trattato di Lisbona che modifica il trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea. 13 dicembre 2007. [Gazzetta ufficiale 2007/C 306/01]
4. Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. 18 dicembre 2000. [Gazzetta ufficiale 2000/C 364/01]
5. Programma quadro "Sicurezza e tutela delle libertà" per il periodo 2007-2013. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO, 6 aprile 2005. [COM(2005) 124]
6. Programma specifico "Prevenzione e lotta contro la criminalità" per il periodo 2007-2013, quale parte del programma generale sulla sicurezza e la tutela delle libertà. DECISIONE DEL CONSIGLIO, 12 febbraio 2007. [2007/125/GAI]
7. Programma di Stoccolma: un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini. CONSIGLIO EUROPEO, 4 maggio 2010. [2010/ C 115/01]

8. Strategia di sicurezza interna dell'Unione europea in azione: cinque tappe verso un'Europa più sicura. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO, 22 novembre 2010. [COM(2010) 673 – non pubblicata sulla Gazzetta ufficiale]

TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

Sito web "Insieme contro la tratta degli esseri umani"

<http://ec.europa.eu/anti-trafficking/index.action>

1. DIRETTIVA 2011/36/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 aprile 2011 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI

LOTTA AL RICICLAGGIO

Progetto FIU.NET : <http://www.fiu.net/>

1. DECISIONE DEL CONSIGLIO del 17 ottobre 2000 concernente le modalità di cooperazione tra le unità di informazione finanziaria degli Stati membri per quanto riguarda lo scambio di informazioni

2. DECISIONE QUADRO DEL CONSIGLIO del 26 giugno 2001 concernente il riciclaggio di denaro, l'individuazione, il rintracciamento, il congelamento o sequestro e la confisca degli strumenti e dei proventi di reato (2001/500/GAI)

3. DIRETTIVA 2005/60/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 26 ottobre 2005 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo

PREVENZIONE DELLA CRIMINALITÀ

European Crime prevention Network: <http://www.eucpn.org/>

Programma Prevenzione e lotta contro la criminalità:

http://ec.europa.eu/home-affairs/funding/isec/funding_isec_en.htm

LOTTA ALLA CORRUZIONE

Consiglio d'Europa – Gruppo di stati contro la corruzione (GRECO)

http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/greco/default_EN.asp

1. DECISIONE QUADRO 2003/568/GAI DEL CONSIGLIO del 22 luglio 2003 relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato

PACCHETTO ANTICORRUZIONE - 2011/06/06 :

a. COMMUNICATION FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT, THE COUNCIL AND THE EUROPEAN ECONOMIC AND SOCIAL COMMITTEE Fighting Corruption in the EU

b. COMMISSION DECISION of 6.6.2011 Establishing an EU Anti-corruption reporting mechanism for periodic assessment ("EU Anti-corruption Report")

c. REPORT FROM THE COMMISSION TO THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL based on Article 9 of Council Framework Decision 2003/568/JHA of 22 July 2003 on combating corruption in the private sector - COM(2011) 309 final

d. REPORT FROM THE COMMISSION TO THE COUNCIL on the modalities of European Union participation in the Council of Europe Group of States against Corruption (GRECO) - COM(2011) 307 final

CONFISCA E RECUPERO DEI BENI

1. DECISIONE 2007/845/GAI DEL CONSIGLIO del 6 dicembre 2007 concernente la cooperazione tra gli uffici degli Stati membri per il recupero dei beni nel settore del reperimento e dell'identificazione dei proventi di reato o altri beni connessi

2. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO Proventi della criminalità organizzata Garantire che "il crimine non paghi" - COM(2008) 766 definitivo

3. Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa al congelamento e alla confisca dei proventi di reato nell'Unione europea - COM(2012) 85 final

LOTTA ALLA CIBERCRIMINALITÀ

ENISA – european Network and Information Security Agency

<http://www.enisa.europa.eu/>

Iniziativa comunitaria sulla protezione delle infrastrutture critiche informatizzate – CIIP

http://ec.europa.eu/information_society/policy/nis/strategy/activities/ciip/index_en.htm

1. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE Verso una politica generale di lotta contro la cybercriminalità - COM(2007) 267 definitivo
2. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE Proteggere le infrastrutture critiche informatizzate "Rafforzare la preparazione, la sicurezza e la resilienza per proteggere l'Europa dai cyberattacchi e dalle ciberperturbazioni" - COM(2009) 149 definitivo
3. Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione, e che abroga la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio - COM(2010) 517 definitivo
4. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE relativa alla protezione delle infrastrutture critiche informatizzate "Realizzazioni e prossime tappe: verso una sicurezza informatica mondiale" - COM(2011) 163 definitivo
5. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE relativa alla protezione delle infrastrutture critiche informatizzate "Realizzazioni e prossime tappe: verso una sicurezza informatica mondiale" - COM(2011) 163 definitivo
6. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE Lotta alla criminalità nell'era digitale: istituzione di un Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica COM(2012) 140 final

LOTTA AL TRAFFICO DI DROGA

European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA) <http://www.emcdda.europa.eu/>

1. CONSIGLIO Piano d'azione dell'UE in materia di lotta contro la droga (2009-2012) (2008/C 326/09)

2. COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION European pact to combat international drug trafficking – disrupting cocaine and heroin routes 3018th JUSTICE and HOME AFFAIRS Council meeting Luxembourg, 3 June 2010

CONOSCERE IL FENOMENO ATTRAVERSO IL MONITORAGGIO E LE STATISTICHE

Statistiche Eurostat:

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/crime/introduction>

1. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE Misurare la criminalità e la giustizia penale nell'Unione europea Piano d'azione 2011-2015 Misurare la criminalità e la giustizia penale nell'Unione europea: piano d'azione - COM(2011) 713 definitivo

DAL MINISTERO DELL'INTERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA,
NORMATIVA SU:

Antimafia - Vittime della mafia

<http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/antimafia/>

Antiracket e antiusura

<http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/antiracket/>

Appalti

<http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/appalti/>

Vittime del terrorismo e della criminalità organizzata

http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/vittime_terrorismo/

Droga

<http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/droga/>

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

MAFIE SENZA CONFINI, NOI SENZA PAURA Dossier Emilia Romagna

http://www.assemblea.emr.it/quotidianoer/notizie/2011/dicembre/mafie-dossier-emilia-romagna-usura-estorsioni-finanza.-richetti-rischio-colonizzazione/dossier_mafia_emiliaromagna.pdf

Quaderni di Città sicure n. 39: "I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro d'insieme".

http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/sicurezza/risorse/pubblicazioni-e-ricerche/quaderni-di-ricerca/QUAD_39.pdf

Politiche per la sicurezza e la polizia locale Regione Emilia-Romagna. Rapporti sulla sicurezza e Quaderni di ricerca:

<http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/sicurezza/risorse/pubblicazioni-e-ricerche>

RECENTI ATTI NORMATIVI REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Leggi regionali:

LEGGE REGIONALE 11/2010 Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata

LEGGE REGIONALE 3/2011 Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile

Protocolli:

Protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna e le Prefetture dell'Emilia-Romagna per l'attuazione della l.r. 11/2010 "disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata". Cod.documento GPG/2011/1607 - Data adozione: 24/10/2011

Protocollo d'intesa di legalità per la ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del 2012, siglato il 28 giugno 2012 da: Regione Emilia-Romagna, Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici, Upi, Anci, Unioncamere, Inail, Inps, Direzione regionale del lavoro, Cgil, Cisl, Uil, Fillea-Cgil, Filca-Cisl, Feneal-Uil, Ance, Confindustria Emilia-Romagna, Cna, Confartigianato, Confcooperative, Agci, Legacoop, Confservizi, Coldiretti, Confapi, Associazione Nazionale Cooperative e lavoro, Confcommercio, Confesercenti, Forum Terzo Settore e ordini e collegi professionali del settore dell'edilizia.

© Centro Europe Direct
Assemblea legislativa Regione
Emilia-Romagna

Stampa
Centro Stampa Regione Emilia-Romagna
Luglio 2012